'alta solennità nelle sale del Palazzo Municipale, procedeva coll'oratore al Teatro, festeggiatissimi durante tutto il percorso. Ivi il pubblico accorso in folla dai paesi vicini e lontani attendeva, dando bella prova di civile e solenne raccoglimento, la inaugurazione di queste feste del suo cuore rude ma sereno e aperto ai palpiti fecondi dell'ideale.

Presentato dal Sindaco avv. Pietro Ronca con ispirate concettose parole nelle quali era palese la viva commozione dell'animo suo di Monferrino e Moncalvese orgoglioso che così nobile iniziativa avesse qui nella sua piccola città il battesimo ad alti destini, il prof. Diego Garoglio accolto da un applauso cordiale ed unanime diede principio alla sua dotta, forte e geniale conferenza.

I continui applausi con cui il pubblico lo interruppe commosso dalla sua complessa anima d'uomo di pensiero e d'azione, devono avergli dimostrato che la terra di Monferrato gli era profondamente grata di averla chiamata a queste nuove battaglie dell'anima dalle quali purtroppo era stata fin qui tenuta lontana.

Per il nobile entusiasmo con cui le autorità ed il pubblico risposero alle speranze che gli audaci iniziatori del movimento avevano concepite, per l'arte robusta e squisita del conferenziere gli *Autunnali del Monferrato* ebbero domenica un inizio in tutto degno della idealità per la quale furono pensati e con fermo ardore tentati.

Telegrafarono aderendo con significativo entusiasmo Giovanni Pascoli, De-Amicis, Cena; scrissero nobilissime lettere augurali Leonardo Bistolfi, Giulio Monteverde, il prof. Giovanni Canna, e molti altri; parteciparono alla memorabile riunione l'on. comm. prof. Carlo Ferraris, il marchese Scarampi di Villanova, il comm. Garrone cons. prov., il Sotto-Prefetto di Asti avv. Gallo, l'avv. cav. Gustavo Manacorda cons. prov., la prof. Giulia Bernocco-Parvis, tutte le autorità locali, sindaci, il corpo magistrale, rappresentanti dell'Unione magistrale casalese, ecc. ed un pubblico numerosissimo.

A domenica 15 settembre la 2ª conferenza: *Aurore d'arte nel Monferrato*, oratore Vincenzo Buronzo.

CORRIERE GIUDIZIARIO

R. Tribunale di Acqui — (Udienza 13 corr.) — *Diffamazione* — La signora Chiaborelli Teresa da Bistagno aveva appellato da sentenza del Pretore di Bistagno con cui veniva condannata a tre mesi di reclusione per ingiurie e diffamazione a danno di Ghiazza Teresa.

Il Tribunale confermò la sentenza.

Difensore avv. Gagliano.

— *Contravvenzione alla legge sulla assicurazione* — Il sig. Baratta Giovanni ebbe la sorpresa di vedersi contestata una contravvenzione per aver trattenuto sul salario degli operai settimanalmente 10 o 15 o 20 centesimi. Egli sosteneva, confortato dalle dichiarazioni degli operai, che la ritenuta se portava il titolo dell'assicurazione, pure costituiva garanzia pei debiti eventuali degli operai e veniva restituita regolarmente.

Il Tribunale non prestò fede agli operai e condannò a L. 300 di multa.

Difensore avv. Gagliano.

R. Pretura — (Udienza 12 Settembre) — Servatto Giovanni e Delfosso Camillo, il primo contadino, abitante a Visone, il secondo oste, erano imputati del reato previsto dagli art. 322 Cod. Pen. in relazione alli art. 2 e 4 legge 11 luglio 1904, n. 388 (per combattere le frodi nella preparazione e nel commercio dei vini) e 8 del regolamento, per avere il Servato venduto al Delfosso, e questi posto in vendita nel proprio spaccio in Visone quale genuino del vino annacquato, senza avere le scritte obbligatorie in tema di *Vendita di Vinello*, il tutto come dai verbali di denuncia.

Il P. M. riconoscendo non esser provato che Delfosso Camillo avesse commesso il delitto, chiedeva l'assolutoria per il Delfosso; ritenendo invece che fosse provata la reità del Servato, chiedeva la condanna di costui a 10 giorni di reclusione e 75 lire di multa.

Il sig. Pretore assolse il Delfosso per non provata reità e condannò Servato a 3 giorni di carcere e 75 lire di multa, applicando però la pena condizionale riguardo alla pena corporale.

Il Delfosso era difeso dall'avv. Peragallo.

Il Servato dall'avv. Bisio.

Dal Circondario

Bubbio — *Ci scrivono:*

In occasione della tradizionale festa del SS. Nome di Maria che corre quest'anno nel giorno 15 settembre, avrà luogo nei giorni 16 e 17 una grande gara al Pallone di gomma alla lunga col premio di L. 150 di cui L. 100 ed elegante bandiera offerta dalle signore e signorine bubbiesi alla quadriglia vincitrice e L. 50 alla quadriglia ultima soccombente. E' assicurato l'intervento delle migliori quadriglie del Monferrato.

Monastero Bormida — *Ci scrivono:*

Sabato 7 corr. una geniale festa si compiva in casa del cav. Flaminio Cortina. Moltissimi amici ed ammiratori offrirono al venerando vegliardo un'artistica pergamena in ricordo del suo cinquantunesimo anno del conseguito diploma farmaceutico. La pergamena miniata dal Prof. Turco è in istile del quattrocento, reca lo stemma del Comune nostro e quello dell'antica casa Cortina originaria di Olmo Gentile, oltre i simboli dell'arte de' rimedi: è ammirevole!

Il dono fu presentato dall'egregio signor Dottor Aly-Belfadel che disse in vernacolo delle doti dell'uomo onorando, ad esso rispose commosso ringraziando il festeggiato.

Al cav. Cortina, che malgrado i suoi 83 anni conserva invidiabili le energie della mente e del corpo, i miei rallegramenti per la nuova prova di stima e di affezione avuta dai suoi conterrazzani. *Ad multos annos*: è questo il voto di quanti vi vogliono bene, fra cui il vostro *Diogene.*

Numeri del Lotto

Nostro telegramma particolare)

Estr. di Torino del 14 Settembre

84 - 12 - 8 - 47 - 2

La Settimana

Un'alta onorificenza — Con decreto in data 8 corrente Settembre, S. M. il Re nominava, sopra proposta del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, il concittadino sig. Belom Ottolenghi, Cavaliere del Lavoro.

La notizia della grande e veramente meritata onorificenza si sparse ieri sera per la città e fu accolta da tutti con la più cordiale soddisfazione. Imperocchè nel sig. Belom Ottolenghi la cittadinanza acquese non solo ammira la fibra indomita del Lavoratore, che con tenacia di propositi, con onestà di commercio, con vastità di vedute seppe dotare la nostra città di una delle più importanti e stimate Case italiane in generi di stoffe, lane, tessuti, ma circonda altresì di deferente affetto il saggio e paterno Direttore di cento giovani e forti lavoratori, i quali oggi esultano anche un po' di gioia propria per l'onore reso al loro Capo, lo squisito Gentiluomo, l'equilibrato e provetto Amministratore pubblico, il Benefattore sempre presente ad ogni opera buona.

La *Gazzetta d'Acqui* si fa eco dei sentimenti della cittadinanza e saluta lieta e ossequente il Cavaliere del Lavoro Belom Ottolenghi.

Deliberazioni della Giunta — Nelle sedute del 5 e del 13 corrente la Giunta ha, fra l'altro, deliberato:

— In via d'urgenza: definizione della linea daziaria.

— Proposte di rimaneggiamento tassa focatico.

— Rimborso imposta R. M. agli insegnanti Scuola Complementare.

— Provvedimenti per la vendemmia nei terreni fillosserati.

— Revisione elenco strade comunali.

— Acquisto attrezzi per autopsie nel cimitero.

— Provvedimenti per gli alberi del viale Bagni.

— Concorso ai posti di pompiere.

— Appalto provviste carbone.

— Provviste pietre di decenza: sistema brevettato inodoro.

— Conduttura via Scatilazzi: marciapiedi via Verdi.

— Nomina guardie daziarie: Molinari ed Ellera.

— Liquidazione note.

Vice-Pretore — Il «Bollettino Giudiziario» di mercoledì scorso recava la nomina del concittadino avv. Attilio Pastorino a Vice-Pretore del nostro Mandamento.

Ci congratuliamo vivamente col distinto neo-magistrato.

Il mercato delle uve verrà aperto martedì, 17 corr.

Il Sindaco ha pubblicato apposito manifesto, che contiene le norme regolatrici del buon funzionamento del mercato e stabilisce le mansioni della Commissione chiamata a vigilare sulle contrattazioni e a reprimere gli eventuali abusi.

Per la pesca — Il Ministero ha scritto compiacendosi dell'eccitamento dato alla piscicoltura nel Bormida e mettendo a disposizione del vivaio di Brescia una determinata quantità di pesci per immergere nel fiume secondo le qualità riconosciute opportune.

La consegna dei premi ai vincitori della corsa ciclistica e podistica del 1. Settembre — Sabato sera nei locali del Circolo Operaio ebbe luogo la solenne consegna dei premi ai bravi dilettanti ciclisti e podisti per il campionato acquese.

Nella sala centrale del Circolo, su di una tavola vennero esposti tutti i premi, compresa la bellissima coppa offerta dal Municipio d'Acqui.

Il sig. Caratti Vice-presidente portò pel primo il suo saluto ai baldi giovani, ai signori della Giuria ed al Municipio di Acqui.

Prese quindi la parola l'avv. Giardini rappresentante il Sindaco. Ebbe calde parole di elogio per la bella iniziativa del Circolo Operaio e per i valorosi giovani che risposero al nobile appello, entusiasti.

Dopo di che incominciò la sfilata dei vincitori, a cui vennero consegnati i rispettivi premi.

Dopo alcune parole di commiato dette ancora dall'avv. Giardini si sciolse la simpatica riunione fra i migliori auspici pel prossimo anno.

Sotto una vettura — Ieri sera, alle 9,30, in via XX Settembre, il ragazzo quattordicenne Pastorino Attilio veniva travolto, non si conosce bene la causa, sotto le ruote di una vettura pubblica guidata dal proprietario sig. Costa.

Il povero giovane fu subito trasportato nella vicina Farmacia Bollino, dove venne visitato e medicato dal dottor Mascherini, che giudicò il caso non grave. Pare infatti che le ferite non ledano organi vitali e che guariranno in breve.

Vandalismo — I soliti vandali hanno dato nuova prova delle loro prodezze rompendo la parte superiore dell'orinatoio inodoro testè collocato in Corso Bagni contro la spalliera del ponte della ferrovia.

Fa meraviglia che, in un sito così frequentato, i vandali abbiano potuto restare indisturbati per tanto tempo.

Cosa ne dice la P. S.?

Scampato per miracolo — Ieri l'altro certo Cavallero Giovanni, abitante sulle fini di Cartosio, frazione Foi, discendeva imprudentemente in un pozzo della profondità di circa dieci metri, costrutto con ciottoloni a secco, in cerca di un arnese di cucina cadutogli inavvertentemente.

Giunto al piano dell'acqua, con un piede smosse uno di quei ciottoloni che formava la cintura del pozzo, ed in un attimo tutta la muratura ed il soprastante tetto si sfasciò e crollò, seppellendo sotto quei macigni il povero Cavallero.

Accorsero prontamente molti operai addetti ai lavori dello sbarramento dell'Erro per la condotta dell'acqua potabile, i quali dopo un attivo lavoro di circa otto ore, poterono liberare la vittima da morte certa e sicura. Mediante puntellamenti e sbadacchiature, e non badando agli eventuali scoscendimenti di terreno, in un tempo assai limitato, raggiunsero l'estremità inferiore del pozzo estraendo il Cavallero incolume.

Visitato l'infelice dal dottor Bianchi di Ponzone, nessuna lesione grave riscontrò

Appendice della *Gazzetta d'Acqui* 28

DA MONTENOTTE A MARENGO

Romanzo storico di Corrado di Millesimo

Proprietà riservata della «Gazzetta d'Acqui»

Il poliziotto da lunghe ore errava pel campo, sperando di trovarvi il marchese che supponeva morto. Gli premeva frugarlo per rintracciare le carte perdute nella tragica notte della fuga da palazzo Villemère.

Accostatosi al giacente, avvicinò la lanterna al volto del cadavere, poi a quello di Gastone.

Al suo appressarsi i due corvi starnazzarono le ali, gracchiando e torneando sul suo capo.

— Eccolo! — mormorò: è morto! d'Argenteau ha fatto le mie vendette!

Curvandosi, frugò rapidamente nella tunica del marchese. La sua mano stava per afferrare un fascio di carte, quando ad un tratto si sentì il polso stretto in una morsa. Il giacente, riacquistate le forze per un istante, aveva riconosciuto il suo persecutore.

Questi rabbrividì e ritraendosi vivamente rimase perplesso pensando se dovesse pugnalare il marchese.

In quel punto alcuni passi si fecero udire sulla trincea. Una pattuglia di francesi si avvicinava.

Lubin non attese altro e dileguò nell'oscurità.

Mezz'ora dopo, trasportato su una barella, Villemère giaceva in una casetta campestre presso Altare. Colà venne a raggiungerlo Vizille.

***

Il mattino del tredici Aprile, il marchese Filippo Del-Carretto si era spinto innanzi per una ricognizione con un battaglione di granatieri piemontesi e quattro compagnie dei reggimenti di Monferrato Marina e Susa. Fra i granatieri, era Francesco Sicco, col grado di sott'ufficiale.

Vedendo che Provera abbandonato dai suoi, con pochi croati, era stato circondato dai soldati di Augerau, caricò sul nemico e liberò Provera.

Ora era necessario avvicinarsi a Colli su Ceva, poichè a Montezemolo stava il generale Iubert.

Del-Carretto propose di salire l'altura di Cosseria e di trincerarsi colà, per dar tempo a Colli di liberarli.

La piccola schiera incominciò la ripida erta, mentre il nemico la bersagliava coi moschetti.

Cosseria sorge su un'altura boscosa posta sulla strada che da San Giuseppe sale a Millesimo.

Dalla parte di questa strada le rovine presentano ancora oggi possenti spalle di muro saldamente appoggiate alla roccia; in queste mura annerite dal tempo, che da secoli sfidano uragani e venti furiosi, si aprono finestre e feritoie. Dar la scalata alle rovine, da questa parte sarebbe impossibile, perchè giganteggiano solidissime, a picco, sull'erto ripidissimo declivio. Quelle torve mura che guardavano la valle coi grandi occhi attoniti di finestre aperte ai venti, paiono minacciare ancora invisibili nemici, come ai tempi di Enrico Del-Carretto detto il Guercio, che di là respinse i Saraceni.

Ma girando la base della vetta, si può accedere molto più facilmente alla spianata del Castello.

Mentre a valle crepitava un'ardente fucileria, parte dei soldati, nell'ansia del salire, tentò l'erta, bersagliata dal basso. Alfine si raccolse in disordine su l'alto. Quando i granatieri furono celati dalle ruine, la fucilata cessò.

Sicco era stato dei primi a entrare per la porta senza architrave.

I soldati si sparsero sul pratello erboso chiuso dal muricciuolo che lo orlava, ultimo avanzo dell'antico muro, e attesero gli ordini del capitano.

Tosto Del-Carretto, che aveva assunto il comando, dispose i posti delle sentinelle, e decise di opporre valida difesa.

Sicco, posto di sentinella sul versante di Millesimo, mentre gli altri lavoravano a rinforzare il basso e debole muro, guardava la valle, il torrente scintillante al sole, i grigi colli, i monti azzurreggianti lontano.

Egli era addossato a un nero tronco di muro.

Poco più su sorgevano residui di mura, possenti ancora e minaci su la ripida china folta di querceti.

Guardando la strada di Millesimo e di Montezemolo ingombra di milizie francesi e l'armata sarda lontano verso Ceva, pensò che la difesa sarebbe stata vana.

In quel momento un soldato venne ad avvisarlo che il generale Cervoni in una sosta d'armi, si era presentato alla porta del castello per intimare la resa.

Sicco seguì il granatiere ove si assiepavano i soldati. Là intravide a stento il cappello dell'ufficiale francese; ma ne udì la voce imperiosa e le frasi brevi e concise. Poi udì poche parole di risposta del colonnello Del-Carretto che, calmo e risoluto, rispondeva:

— Checchè accada, noi non ci arrenderemo.

Un fremito confuso e un mormorìo di voci aveva accompagnato la risposta. Ma il generale francese insisteva: mancavano l'acqua e le munizioni. Del-Carretto fece rullare i tamburi per troncare il colloquio. Poco dopo, un manipolo francese guidato dal generale Banel, ritentò l'attacco; Banel cadde ucciso e i francesi si volsero in fuga.

Sicco s'avvide che qualche gran movimento avveniva nel piano, laggiù verso la stradetta che sbocca nella strada tendente a San Giuseppe.

(*Continua*).